

Dal «Cura Italia» 350 milioni al Lazio per la cassa integrazione

L'allarme: in 600 mila imprese liquidità finita fra tre mesi

Economia

Misure economiche, riunione ieri tra dodici associazioni imprenditoriali

Dopo l'ultima stretta, che ha portato al blocco di molte attività ritenute non essenziali per frenare il diffondersi del coronavirus, dal governo agli enti locali si lavora per elaborare soluzioni a sostegno delle imprese e del mondo del lavoro: pilastri del sistema produttivo e della tenuta sociale del Paese che, senza un salvagente, rischiano di non superare l'ora più buia dal secondo dopoguerra a oggi. Si è ragionato sui possibili interventi nel vertice di ieri (in teleconferenza) tra la Regione e 12 associazioni datoriali (Unioncamere Lazio, Abi, Unindustria, Federlazio, Cna, Confartigianato, **Confcommercio**, Confindustria, Legacoop, Confcooperative, Agci, Confimprese). Per la Regione hanno partecipato il vice presidente, Daniele Leodori, e l'assessore allo Sviluppo economico, Paolo Orneli.

Tra gli strumenti di sostegno al lavoro verranno utilizzati 350 milioni destinati al Lazio per la cassa integrazione dal decreto «Cura Italia» (soltanto nei trasporti si contano già quattromila cassaintegrati in Alitalia fino a dicembre, mentre per altrettanti in Atac si attingerà al fondo di solidarietà per nove settimane). In parallelo la Pisana si muoverà con un suo piano «pronto cassa», per dare risposte nel più breve tempo

possibile (la macchina amministrativa sta accelerando per portare gli atti in giunta non più tardi di una decina di giorni per l'approvazione): la manovra, che potrebbe comportare una revisione del bilancio in modo tale da privilegiare l'emergenza rispetto alle spese preventive per la gestione ordinaria, prevede 400 milioni per rispondere al fabbisogno di liquidità delle piccole e medie imprese, ovvero l'ossatura dell'economia del nostro territorio, e dei liberi professionisti. Le risorse si renderanno disponibili grazie alla rimodulazione della programmazione europea 2014-2020 e attraverso il bilancio regionale. Nel frattempo, si sta cercando di fare sinergia con la Banca europea degli investimenti, il ministero per lo Sviluppo economico, gli istituti di credito, le Camere di commercio, per convergere verso un obiettivo comune e massimizzare l'impatto. Della prima tranche di fondi 50 milioni saranno per la liquidità, 100 milioni per liquidità e investimenti, altri 20 saranno ritagliati da capitoli di bilancio della Regione.

Lorenzo Tagliavanti, presidente della Cna, pur approvando il metodo, ritiene che questo sia «un primo intervento al quale dovranno seguirne altri». Dai dati raccolti la scorsa settimana dall'Osservatorio della Camera di commercio risulta, infatti, che il 94% delle imprese laziali, quasi 600 mila, nei prossimi tre mesi avrà esaurito la liquidità. Pietro Farina, diretto-

re generale di **Confcommercio** Roma, giudica le misure insufficienti: «Il finanziamento a tasso zero può coprire non più di cinquemila imprese, mentre servirebbe per 500 mila. Quantomeno, concedessero l'azzeramento dell'Irap che abbiamo richiesto». Filippo Tortoriello, presidente di Unindustria, ha invece rivolto un appello a mantenere lo spirito di coesione, pur ribadendo che il diritto alla salute è un requisito prioritario: «Noi siamo la seconda economia dell'Italia, contribuendo per oltre l'11% del Pil nazionale. Diamo un segnale di unità proprio partendo dalla nostra Regione. E il primo segnale sarebbe proprio quello di revocare lo sciopero (i sindacati confederali minacciano la mobilitazione generale) a vantaggio di tutte quelle filiere produttive indispensabili e strategiche per i settori economici indispensabili per affrontare questa difficilissima emergenza».

Dopo il confronto di ieri, gli interlocutori torneranno a riunirsi virtualmente per valutare l'efficacia delle misure adottate e monitorare insieme l'evolversi della crisi.

Maria Egizia Fiaschetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

